



ilDomenicale

SETTIMANALE DI CULTURA



STRINGITI ALLA PATRIA/ E SILE FEDELE CON TUTTO IL TUO CUORE

Friedrich von Schiller (1759-1805), Guglielmo Tell, II, 1

ANNO 8 NUMERO 22
SABATO 30 MAGGIO 2009 € 1,50

POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 209 LEGGE 66/96 D.C. - MILANO

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO
N. 362 DEL 17/06/2002

REDAZIONE
CORSO SEMPIONE 2, 20154 MILANO

TELEFONO 02 36560007
E-MAIL: LETTERE@ILDOMENICALE.IT

REDAZIONE@ILDOMENICALE.IT
INFO@ILDOMENICALE.IT

Molti parlano di **Costituzione** da riformare. Qualche patriottico e civile ragionamento

RIFONDARE LA PATRIA

EDITORIALE
di Giuseppe Romano

Ci basta il paradigma condiviso?

Vi è, nei momenti fondativi della vita associata, una indubbia dose di utopia: ci si mette insieme non soltanto per il "qui e ora", bensì per ciò che sarà domani. Sono il futuro e i figli, la traduzione generazionale delle aspirazioni, che fondano la "patria". Non è improprio in questo contesto parlare di "religione civile". Né riferirsi al "patriottismo" come elemento fondamentale delle società e delle carte costituzionali.

Come si possa conciliare con tutto ciò un "addio alla verità" è quesito che sorprende e un po' affascina. Specie se proviene da un filosofo quale Gianni Vattimo che, già sostenitore del "pensiero debole", non si può liquidare come periferico nel panorama culturale ita-

ADDIO ALLA VERITÀ,
DICE IL FILOSOFO:
EVVIVA IL CONSENSO

liano. Tanto più che lo ritroviamo, ora, candidato alle Europee nelle file dell'Italia dei Valori, e riproporre in formato esportazione le proprie costituzioni intellettuali.

C'è molto di significativo nell'Addio alla verità messo a tema nel suo libro più recente (Meltemi, Roma 2009). Se si potesse riassumere in poche parole un'argomentazione complessa senza farle torto, diremmo che s'indica nel "paradigma condiviso" la base di qualsiasi architettura statale contemporanea. Negando, di fatto, che ci si possa richiamare a qualsiasi formula "oggettiva" valida sempre e per tutti. Non è più l'ora - se mai c'è stata - di asserire dogmi e leggi immutabili. Non ne esistono. Se esistessero non sapremmo riconoscerli. Se qualcuno sapesse riconoscerli, non riusciremmo a metterci d'accordo fra tutti.

La posizione di Vattimo, sia pur condensata in un pamphlet, è consapevole della storia del pensiero e pronta a rinfacciare le obiezioni. Qualsiasi tradizione metafisica viene scavalcata a priori dalla necessità di porre le "condizioni epistemologiche del dialogo sociale e interculturale": a questo serve a parer mio qualche verità se poi è

-segue a pagina 3

Ridiscutiamo il principio e fondamento della nostra Italia. Il Due Giugno potrebbe essere una buona occasione

Luca Galantini a pagina 3



© Paolo Perini / CONTRASTO

SOMMARIO

MATTEI STORY
Dall'Agip fino all'Eni
Eleonora Angugliaro
a pagina 5

FINESTRE APERTE
La vera arte romanica, coloratissima
Xavier Barral e Michele Dolz
alle pagine 6 e 7

POLEMICHE
Il '68 folle di Delius
Vito Punzi a pagina 8

CAPOLAVORI
Murarsi nel Gran Libro
Davide Brullo a pagina 9

L'ERA DIGITALE
Bambini imprigionati
Giuseppe Romano
a pagina 11

ARTI VISIVE
James Ensor, il più incisoro
Matteo Tosi
a pagina 11

ANTI-DEBOLISMO

Io, figlio di una grande famiglia. La mia madre patria

di Mauro Ronco

In una conferenza pronunciata a Parigi il 25 maggio 1888 il teologo russo Vladimir S. Solov'ev (1853-1900), rispondendo alla domanda sul mistero che si celava nell'immenso impero russo, diceva: «Cercheremo la risposta nelle verità elementari della religione. Infatti l'idea di una nazione non è ciò che essa pensa di sé stessa nel tempo, bensì ciò che Dio pensa di essa nell'eternità».

La patria non è compren-

sibile compiutamente alla luce del suo divenire storico. Ogni patria, come ciascun individuo, ha una vocazione, cioè un compito da svolgere nel concerto universale dell'umanità.

Tenendo conto di questa misteriosa dimensione trascendentale, è possibile cogliere qualcosa del senso delle parole "patria" e "nazione" partendo dal loro significato semantico, che riprendo da magistrale *Siete virtutes olvidadas* del teologo gesuita argentino Alfredo Sáenz. "Patria" deriva da *patres* e fa

riferimento al proprio Paese come a un qualcosa che viene dato, come a una eredità; qui lo sguardo rivolto al passato. "Nazione" deriva invece da *natus* e fa riferimento ai figli, cioè agli eredi; qui lo sguardo è rivolto al futuro. La patria è una eredità, la nazione è un compito.

Diceva bene il filosofo russo Nikolaj A. Berdjajev (1874-1948) che la nazione è una unità di persone che hanno un destino storico comune. Il passato e il futuro s'incontrano così nell'adesione presente alla patria

e alla nazione. Secondo Papa Giovanni Paolo II (1920-2005), «la Nazione è una sintesi particolare di fede e cultura». Riferendosi alla Polonia, quando ancora era arcivescovo di Cracovia, il pontefice affermò: «Non dobbiamo staccarci dal nostro passato. Non lasciamo che esso ci sia strappato dall'anima. Questo è il contenuto della nostra identità di oggi. Vogliamo che i nostri giovani conoscano tutta la verità sulla storia della nazione, vogliamo che l'e-

-segue a pagina 4



9 771721 380099

Vinci spesso, vinci adesso.

www.grattaovinci.com